

Il caso | Nas di Cremona ne hanno sequestrati 2300

I prosciutti Dop da maiali nutriti con cibo spazzatura

Frode: denunciato allevatore mantovano

CREMONA — Truffa del prosciutto Dop nel mantovano: un allevatore nutre i suoi maiali con rifiuti speciali destinati agli impianti di biogas. Così, i carabinieri del Nas di Cremona hanno sequestrato 2300 prosciutti Dop, tra cui i conosciutissimi Parma e San Daniele (del valore di circa 300 mila euro) in oltre 50 stabilimenti di stagionatura tra Emilia e Friuli, 750 suini dell'allevamento inseri-

to nelle filiere di produzione di prosciutti a denominazione di origine protetta, e 30 tonnellate di rifiuti.

L'operazione, denominata «Trash food», ha permesso di mettere fine a un ipotetico traffico illecito di rifiuti. I disciplinari di produzione Dop prescrivono infatti la somministrazione ai maiali di determinati alimenti che non comprendono scarti di lavorazione dell'industria agroalimentare.

A finire nei guai Andrea Genovesi, 44 anni, titolare dell'allevamento a Commessaggio

La scheda

Valore: 300 mila euro

Sono 2300 i prosciutti Dop, per un valore di 300 mila euro, sequestrati in più di 50 stabilimenti dell'Emilia e del Friuli: 1900 sono di Parma e Modena, 400 di San Daniele. Inoltre, i Nas di Cremona hanno sequestrato 750 maiali di

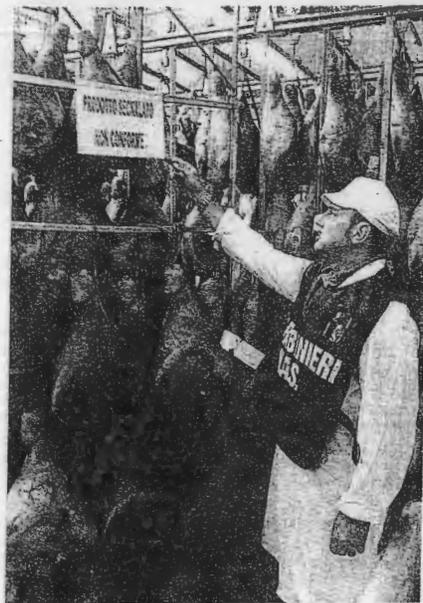
un allevamento mantovano e 30 tonnellate di scarti alimentari

I rifiuti

Due le aziende coinvolte nella vicenda, una nel mantovano e una nel parmense di proprietà dell'imprenditore mantovano Romano Freddi. Le ditte vendevano all'allevamento di suini scarti di produzione destinati a impianti di biogas: ritagli di prosciutto ma anche prodotti da forno e conserve

gio in provincia di Mantova. L'allevatore è stato denunciato per frode in commercio e vendita di prodotto non genuino e per traffico illecito di rifiuti. Coinvolto nella vicenda anche Romano Freddi, ex presidente del Mantova e titolare delle due aziende agroalimentari che vendevano a Genovesi gli scarti di produzione.

L'indagine, coordinata dal



Blitz Un carabiniere del Nas tra i prosciutti sequestrati

Un reato da punire anche con il carcere

di ANTONIO LUBRANO

La sicurezza alimentare è un diritto dei cittadini e chi la mette a rischio deve finire in galera. Deve. Non si può più accettare, infatti, che gli autori delle frodi siano puniti con una pur pesante sanzione amministrativa, bisogna finalmente inscrivere le pene come chiedono per l'ennesima volta le associazioni dei consumatori. Ci sono almeno due motivi per pretendere la massima severità: a) imbrogli del genere minano alla base la garanzia che deriva dal marchio Dop. La denominazione di origine protetta certifica

al consumatore la genuinità del prodotto, dice che chi lo «fabbrica» rispetta le regole. Sporcarne l'immagine significa provocare un danno enorme a tutto il settore. b) i contraffattori fanno concorrenza sleale alle aziende serie e colpiscono i consumatori più deboli, quelli che con la crisi possono permettersi soltanto cibi a basso prezzo. Sei italiani su 10 (indagine Coldiretti) considerano le frodi alimentari più gravi delle quelle fiscali. E dunque sarebbe ora: il carcere per chi attenta alla nostra salute.

procuratore della Repubblica di Mantova Antonino Condorelli, è partita poco più di un mese fa nel corso di una normale ispezione igienico-sanitaria dai Nas di Cremona in un'azienda agricola del mantovano. I militari durante i controlli hanno scoperto 30 tonnellate di rifiuti speciali di origine animale e vegetale, scarti di lavorazione dell'industria alimentare, che, invece di essere destinati agli impianti di biogas, venivano somministrati come mangime ai maiali. Stando alle indagini, l'uso degli scarti destinati ai suini sarebbe andato

L'indagine

Gli scarti alimentari, destinati alla produzione di biogas, finivano nel «menu» dei suini

avanti da un anno. La procura di Mantova ha deciso di vendere chiaro ipotizzando un possibile traffico e smaltimento illecito di rifiuti. La posizione delle due società coinvolte nel caso è stata così inviata alla procura distrettuale antimafia di Brescia, competente in materia. «L'operazione rientra nei consueti controlli che facciamo a tutela della salute del consumatore», ha specificato il comandante del Nas Raffaele Marongiu. Non è escluso che molti di quei prosciutti siano già stati consumati, ma il comandante del Nas ha rassicurato che «chi li avesse mangiati non corre rischi».

Silvia Galli

La polemica

Adro cede: bonus bebè per gli immigrati

BRESCIA — «Per la prima volta, da quando contributi affitti e bonus bebè sono stati introdotti a Adro (Brescia), il sindaco si è trovato costretto a pagare quelli inizialmente esclusi». Una svolta annunciata dalla Cgil di Brescia, sin dall'inizio a fianco delle famiglie straniere non coinvolte nei bandi, destinati originariamente ai cittadini italiani e comunitari (poi giudicati «discriminatori» dal Tribunale): erano stati emessi dal Comune franciacortino guidato dal leghista Oscar Lancini, noto alle cronache anche per i «Soli delle Alpi» nel nuovo polo scolastico. Ora, come informa il sindacato, il primo cittadino «è sceso a miti consigli, anche perché rischiava il pignoramento». I ricorsi di Camera del Lavoro, Associazione studi giuridici sull'immigrazione e Fondazione Piccini «hanno portato alla fine al risultato sperato. Una questione di sostanza, ma anche soprattutto una vertenza culturale che ha affermato il principio che "diritti e doveri sono uguali per tutti"». (M. Cr.)